

Apocalisse nel Golfo



Il bombardamento degli Usa è riuscito a distruggere solo in minima parte il dispositivo difensivo dell'Irak. La maggior parte dei missili salvata dalle rampe mobili che i militari spostano e nascondono continuamente

La tattica di Saddam: temporeggiare

Baghdad punta tutto sul logoramento degli avversari

I suoi missili continuano a minacciare Israele. La sua aviazione è praticamente intatta. L'Irak dimostra di aver saputo incassare i potenti colpi portati dagli aerei delle forze internazionali. Sembra profilarsi l'incubo di una guerra lunga, dura e sanguinosa combattuta a terra tra due eserciti di mezzo milione di uomini. Forse Saddam mira ad una guerra di trincea per logorare gli alleati. Ci riuscirà?

Così i mass media sono costretti ad assistere da lontano al primo conflitto dell'era elettronica. Rimuginando informazioni passate dalle veline dei militari. Già, ma tutto questo non spiega la resistenza, apparentemente inattesa, di Saddam. Come ha fatto l'Irak a salvare parte dei suoi missili e i suoi aerei nel corso dei massicci bombardamenti alleati che avrebbero distrutto gran

parte degli aeroporti? Molti aerei si sono alzati in volo e, come raccontano gli stessi piloti americani, si sono spostati verso rifugi sicuri nel nord del Paese. «Altri saranno stati nascosti in hangar e anfratti», ritiene Nardulli. E come hanno fatto a salvare i missili montati su piattaforme mobili costruite ad esporsi all'occhio dei satelliti quando devono essere lanciati? «La mobilità li ha salvati.

Il satellite, se li individua nella massa di dati che è costretto a processare in questi giorni, avvisa il centro di comando. Ma spiega Nardulli «dal momento in cui gli aerei alleati giungono sull'obiettivo, i missili montati su camion si spostano e si rendono invisibili, trovando rifugio in un garage o magari sotto un ponte». E' tramontata dunque l'illusione, coltivata da molti militari americani, di chiudere la guerra con le sole incursioni aeree? «L'aviazione da sola non può mai vincere una guerra. Per liberare il Kuwait le forze internazionali dovranno combattere una guerra di terra dura, sanguinosa e lunga. L'aviazione di Saddam è dunque intatta. Ma è utilizzabile in un cielo dominato dagli aerei avversari e comunque non avendo più piste di decollo? «Beh, le piste sono ricostruibili. E poi questi aerei possono decollare in poco spazio, magari da una strada o da una pista di fortuna. Quindi possono essere usati a copertura delle forze di terra quando comincerà la guerra di superficie. O magari tenteranno di attaccare le navi e di colpire. I Mirage irakeni sono dotati di micidiali missili Exocet».

Non avranno molte possibilità di giungere a tiro utile per colpire le navi? «Certo le possibilità non sono davvero molte. Ma forse gli irakeni tenteranno lo stesso». Il principale obiettivo strategico, i missili, è stato in parte mancato e l'intera aviazione di Saddam è salva. Quali obiettivi hanno dunque raggiunto gli attacchi aerei alleati? Hanno colpito l'esercito? «E' difficile che le incursioni aeree possano apportare danni pesanti alle postazioni difensive di terra dell'avversario. D'altra parte se avessero ottenuto qualche risultato davvero notevole gli alleati lo avrebbero detto». Ci si chiede come mai Saddam stia lanciando contro Israele innocui missili a testata convenzionale e non missili a testata chimica. Le ipotesi sono due. La prima è che non disponga della tecnica adatta a montare testate chimiche sui missili Scud. D'altra parte nella guerra con l'Iran pur facendo ricorso ad armi chimiche e a missili, non ha mai usato missili a testata chimica. La seconda ipotesi, per la verità meno probabile, è che Saddam voglia ottenere una risposta militare da Israele. Ma non tanto dura da compromettere le sue capacità di difesa. E un attacco

chimico provocherebbe certo una dura risposta da parte di Israele. La guerra sarà lunga, ma il risultato non è in discussione. E Saddam lo sa, sostengono le forze alleate. Ma davvero il Presidente irakeno si è imbarcato in una guerra impossibile? O forse punta tutte le sue carte su una guerra di logoramento, una guerra di trincea? «Sì, Saddam punta allo stallo. A resistere per almeno un paio di mesi. Almeno fino a marzo quando il caldo torrido nel deserto ed il Ramadan rallenteranno gli attacchi delle forze alleate», sostiene ancora Nardulli. «Se resiste fino a marzo potrà proporsi al mondo arabo come il leader che ha tenuto fronte da solo al mondo intero senza paura. Inoltre una guerra di trincea è molto sanguinosa e decisamente logorante. Dopo due mesi le forze alleate potrebbero accusare segni di stanchezza e dimostrarsi più disponibili ad un negoziato. Almeno così spera Saddam». Già così spera Saddam e così inizia a temere qualcuno tra le forze alleate. «Più andiamo avanti e più c'è da aver paura», ha dichiarato una marine, schierato al fronte difronte alle postazioni irakeni.

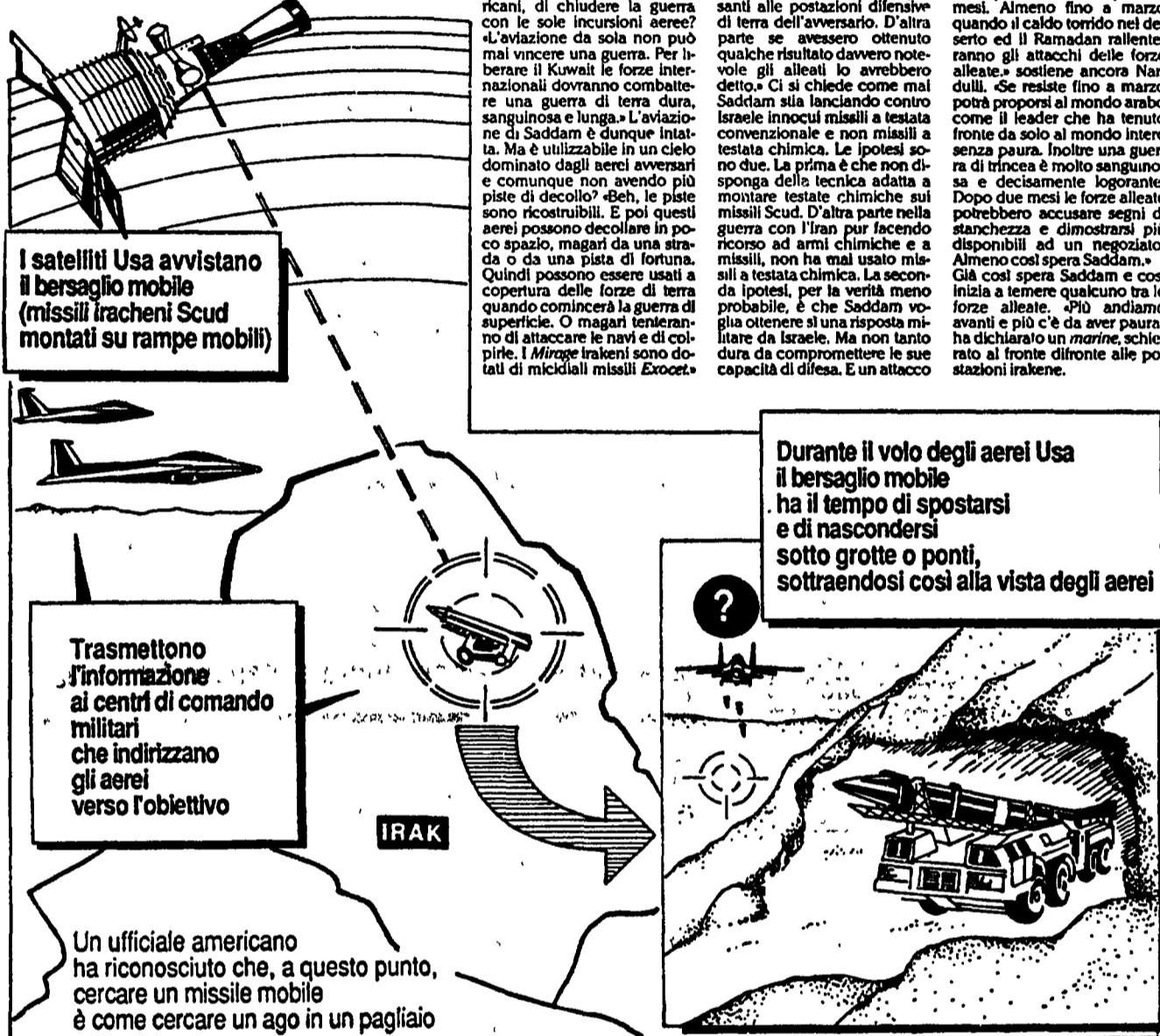
PIETRO GRECO

ROMA. L'Irak non è allo stremo. La guerra non finirà in pochi giorni. Nelle capitali delle nazioni alleate i toni trionfalistici stanno lasciando il posto a toni avvertiti: più amari, ma anche più realistici. La vittoria finale, ammettono da Washington a Parigi, avrà un costo molto elevato. Anche se il risultato non è in gioco.

L'illusione di una guerra rapida, «chirurgica» è subito tramontata. Mentre aumentano le possibilità che Israele possa essere coinvolto e che quindi quello tra le Nazioni Unite e l'Irak di Saddam possa trasformarsi in un conflitto tra occidente e mondo islamico dagli esiti imprevedibili. Qualcosa, nella tattica di Saddam Hussein, sembra funzionare.

Così mentre da Baghdad la censura fa filtrare le immagini della torre di controllo dell'aeroporto principale dell'Irak appena scalfita, ma funzionante, fonti del Pentagono hanno ammesso coi giornalisti televisivi della Tnn che in realtà nel primo giorno di incursioni le forze alleate hanno abbattuto appena 11 aerei. L'aviazione irakena è salva e intatta. Come

è potuto accadere tutto ciò? «Prima è stata accreditata la tesi che l'aviazione irakena era stata interamente distrutta. Poi si è parlato del 50%. Ora ammettono che in realtà hanno abbattuto meno dell'1% degli aerei di Saddam. Non ho mai creduto alla decimazione delle forze dell'Irak consumata in una notte di attacchi. Ma sta venendo fuori che nelle prime fasi di questo conflitto le forze internazionali hanno fatto largo uso della propaganda». Sostiene Giuseppe Nardulli, fisico dell'Unione scientifica per il disarmo. D'altra parte c'era da attendersi, visto che questa è la prima grande guerra degli Stati Uniti in cui viene applicata la «dottrina Grenada». Dal nome della piccola isola caraibica dove è stata applicata per la prima volta. Secondo questa dottrina i mass media hanno contribuito alla catastrofe del Vietnam, la prima ed unica sconfitta in guerra degli Stati Uniti. Mai più, hanno deciso i militari Usa, i giornalisti in prima linea. A raccontare di morte e di errori. Di sangue e di sconfitte. E a creare il più temibile dei fronti, quello interno.



I piloti Usa «Diventa sempre più difficile»

Dopo tre giorni di attacchi aumenta invece di diminuire. Mentre gli aerei si mettono in salvo, evitando il combattimento. Questa è la resistenza irakena vista dai piloti americani. Parlano gli ufficiali del 309 squadrone che guidano gli EF-111, gli aerei della guerra elettronica. E ammettono con inquietudine: gli Usa dominano il cielo, ma Saddam ha un esercito intatto trincerato in Kuwait e in Irak.

DHARHAN. La guerra nel Golfo sarà lunga, hanno ammesso ieri i combattenti americani sorpresi dalla resistenza delle forze irachene. «Quando dico lunga - precisa un osservatore competente a Dhahran - non intendo parecchi giorni o settimane, ma parecchi mesi». Dopo tre giorni del più intenso bombardamento aereo della storia, infatti, il grosso dell'apparato militare iracheno è ancora praticamente intatto, anche se sono stati colpiti vari impianti industriali e una parte delle rampe missilistiche. I piloti americani che

nelle prime ore di battaglia si erano lasciati entusiasmare dalla propria superiorità tecnologica adesso ammettono che sono alle prese con un osso duro. «Man mano che passano i giorni la potenza di fuoco degli iracheni aumenta invece di diminuire», fa notare il capitano Tom Mahoney, di 29 anni, dell'10wa, uno dei piloti del 390 squadrone aereo da combattimento. Il 390 viene chiamato «lo squadrone elettronico». Vola su aerei EF-111, che i piloti chiamano «comacch», e ha la missione di fare

impazzire con i suoi strumenti radar del nemico. Lo squadrone è comandato dal colonnello Dennis Hardziei, 43 anni, nato a Detroit. Anche egli condivide l'impressione del capitano. «La guerra è ancora accanita», indica «tanto nei cieli del Kuwait quanto in quelli dell'Irak. I piloti nemici evitano il combattimento. Appena i loro strumenti di bordo segnalano che sono nella nostra linea di fuoco, ripiegano verso nord, atterrano sull'asfalto di strade trasformate in aeroporti di emergenza, e in

questo modo ci sfuggono». Certamente le perdite umane subite dagli Stati Uniti e dai loro alleati fino a questo punto sono minime se si tiene conto della violenza della guerra. Lo scopo degli iracheni però non è di misurarsi in battaglia con forze evidentemente superiori. E' di resistere il più a lungo possibile e sembra che ci stiano riuscendo. Da mercoledì in poi l'aviazione americana ha compiuto oltre 2000 incursioni al giorno contro i posti di comando iracheni, le industrie dove si fabbricano armi chimiche e nucleari, gli aero-

porti, gli impianti di comunicazione e le basi dei missili Scud. Ma l'aviazione irachena quasi non è stata toccata. «Nella seconda notte di guerra», racconta il capitano Mahoney - gli iracheni ci stavano aspettando e il fuoco della loro controaerea è stato molto superiore a quello della volta precedente. La terza notte, poi, è stata veramente dura. E siamo soltanto all'inizio». «Noi - aggiunge il colonnello Hardziei - possiamo dominare il cielo, ma Saddam Hussein ha ancora mezzo milione

di uomini trincerati nel Kuwait e mandarli fuori non sarà un giro di valzer». Esperti militari sottolineano che i carri armati dei marines non potranno passare all'offensiva fino a quando l'aviazione nemica non sarà messa in condizione di non nuocere e ormai sembra impossibile raggiungere questo obiettivo prima di febbraio. Con il passare delle settimane il clima del deserto diventerà sempre più infaucato e lo sforzo richiesto alle truppe sarà quasi sovrumano. Venerdì sera i cacciabom-

barrieri «Hammer» dei marines sono dovuti entrare in azione per far tacere l'artiglieria irachena che aveva aperto un fuoco di disturbo dal Kuwait. «Il tiro dei mortai era sporadico ma preciso», riconosce il colonnello Ron Richard, comandante della seconda divisione dei marines. Alcuni militari sono rimasti feriti, uno è grave. Sono le prime avvisaglie di un confronto che si annuncia molto duro. «Più andiamo avanti - sospira un marines di vent'anni, William Ryder, di Fresno in California - e più c'è da aver paura».

«Gli israeliani più forti? No, più motivati»

Parla Yale Lubkin, esperto americano di tecnologia militare, costruttore a Gerusalemme di tre generazioni di sistemi elettronici di sorveglianza. Come funzionano i radar e i satelliti

Cosa succede se Israele entra in guerra? Come viene combattuta la guerra elettronica? Ecco cosa ha risposto alla televisione americana Cnn Yale Lubkin. Un esperto di tecnologia militare che ha progettato e costruito tre generazioni di sistemi elettronici di sorveglianza in Israele. Lei ha parlato con qualcuno in Israele? Con qualcuno degli ambienti militari israeliani? Lei sa se risponderanno all'attacco missilistico irakeno? No, non ho parlato con nessuno in Israele. Essenzialmente conosco ciò che vedo in televisione. Gli israeliani dicono di no. In questo momento non stanno progettando una risposta all'Irak. Mister Lubkin un ufficiale dell'aviazione israeliana ha sostenuto alla radio di Gerusalemme che Israele

ha la capacità di individuare e distruggere i missili irakeni che gli Americani e le forze alleate non sono stati in grado di mettere fuori uso. È vero? In sostanza Israele può mandare in Irak più aeroplani e migliori piloti di quanto non possiamo fare noi Americani. Ma solo perché gli israeliani hanno una maggiore concentrazione aerea in quest'area. Non è perché hanno una tecnologia superiore: è solo perché possono effettuare più intensi sforzi ed hanno più incentivi a cercare e distruggere i lanciatori di missili. Gli Usa stanno utilizzando 40 satelliti ed utilizzano sistemi elettronici per «oscurare» i radar iracheni. Ci può spiegare come funzionano questi sistemi? Mi lasci spiegare prima come funziona un radar. Un radar emette un potente e relativamente breve fascio di onde radio. Questo raggiunge un obiettivo, per esempio un aereo. Una frazione molto piccola del raggio (un milionesimo di milione della potenza inviata) è riflessa, torna indietro all'antenna del radar ed è analizzata. Su un video appare quindi la traccia dell'oggetto che ha riflesso l'onda radar. Vi sono modi diversi per «oscurare» un radar. Uno è creare una barriera di disturbi. Si tratta in pratica di inviare una serie di onde radio di disturbo con maggiore potenza delle onde riflesse dall'aereo traendo in inganno il radar.

Sul suo schermo appare una traccia «falsa» in tutt'altra posizione. Tutti i nostri aerei possono contare su questo sistema di inganno elettronico. E ciascuno ha le contromisure elettroniche per proteggere se stessi da analoghi inganni. Gli irakeni hanno questa capacità? Gli iracheni probabilmente posseggono sistemi di inganno elettronico. Ma non possono usarli perché noi riusciamo ad oscurare il loro sistema radar. Noi non usiamo i nostri radar (gli aerei americani sono guidati da satelliti e aerei Awacs). Così non possono accacciarci. Mentre gli irakeni sono costretti ad accendere i loro che possono quindi essere oscurati.

PROVINCIA DI CAGLIARI
ASSESSORATO AI LL. PP. E VIABILITÀ

Avviso di gara esperita

Ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della legge 19 marzo 1950, n. 55 rende noto che l'appalto per i lavori di costruzione SP Serranti - Serramanna (Importo a base d'asta L. 2.300.000.000) è stato aggiudicato mediante licitazione privata, con il sistema di cui all'art. 1, lett. a) della legge 2/2/73 n. 14, richiamato dal punto 2, comma 2 dell'art. 24 della legge 8/8/77 n. 584 e con la verifica delle offerte risultanti basse in modo anormale, ai sensi dell'art. 24, 3° comma della suddetta legge 584/77 e con l'esclusione delle offerte in aumento, all'Impresa So.Ge.La SpA, via Galassi 2, Cagliari, con offerta in ribasso del 23,23%. Alla suddetta gara per la quale erano state invitate n. 108 imprese hanno partecipato n. 49 imprese. L'elenco delle imprese invitate e partecipanti è visibile presso l'Albo pretorio di questa Provincia, uffici di piazza Gallie 36, Cagliari.

Cagliari, 17 gennaio 1991.

L'ASSESSORE dr. Giovanni Carla

PER LA PACE INCONTRO DI DONNE

Mercoledì 23 gennaio ore 20.30
Casa della Cultura, Largo Arenula, 26 Roma

Sez. femminile nazionale Pci

ANNIVERSARIO

Nel ventesimo anniversario di matrimonio i compagni SILVER e OTTORINA COLOMBARO sottoscrivono per l'Unità.

Udine, 20 gennaio 1991

SOGGIORNI INVERNALI A LERICI

La COOP SOCI di L'Unità Sezione di La Spezia propone soggiorni settimanali nel periodo 19 gennaio-23 marzo 1991 all'Hotel Costa Azzurra - Via Flaminio, 150 a Tellaro di Lerici (nuova gestione Soc. Gestioni Alghighiere Lorenzini) Soggiorno sabato/sabato lire 250.000 (escluse bevande ed extra) Per prenotazioni Hotel Costa Azzurra - Tel. 0187/964182-964272 Per informazioni UNITÀ VACANZE La Spezia tel. 0187/31834 - Milano 02/642355/6440. Possibilità di escursioni a Portovenere, Manarola, 5 Terre, Bocca di Magra, Cinque Terre-Luni e ai Corsi Mascherati di Viareggio.

SPECIALE CONGRESSO NAZIONALE P.C.I.

Hotel ANNA *** Riccione
Tel. 0541/601503 - Fax 0541/962189

a 15 minuti d'auto dal Palacongressi Pci di Rimini ogni confort - riscaldamento - camere con servizi e telefono. INTERPELLATECI.

AGRI MARCHE 91

11° RASSEGNA DI MECCANIZZAZIONE AGRICOLA E VITIVINICOLA

FIERA di ANCONA
25-27 GENNAIO 1991 (ore 9-20)

In contemporanea con 13° MOSTRA DI MACCHINE PER LA BIETICOLTURA

ENTE AUTONOMO FIERA DI ANCONA - CAMERA DI COMMERCIO I.A.A. - ANCONA

Abbonatevi a l'Unità

